

Mobilificio cantù
 direzione per la sicilia
 trapani - rione palma - tel. 23485

TRAPANI NUOVA

Sped. abb. Postale - Gr. 1 bis
 UNA COPIA LIRE NOVANTA

Settimanale di Politica Attualità e Sport
 Fondato e Diretto da NINO MONTANTI

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:
 Trapani - P.za S. Agostino - Tel. 24808

Società per Azioni di Assicurazioni e Riassicurazioni
 Capitale 750 milioni
 Sede Roma
 Via Nazionale, 89/A

F. A. T. A.

Delegazione:
 Consorzio Agrario Provinciale
 Trapani - Via Vesprì, 38 - Tel. 28344

A Palazzo D'Alì finalmente dibattiti concreti

Il Consiglio Comunale dà prova di volere lavorare con impegno

Approvati i conti consuntivi della SAU ed eletto il nuovo Presidente - Modifiche al regolamento edilizio - Approvato il mutuo per il Palazzo di Giustizia - Nominata la commissione comunale per il commercio - Iniziato il dibattito per la nuova pianta organica del personale - Si potenzia il servizio per la Nettezza Urbana

Il Consiglio Comunale di Trapani ha dato vita a due sedute che possiamo ritenere altamente positive e per le deliberazioni adottate e, bisogna riconoscerlo, per la serietà e validità dei dibattiti anche se, riconosciamo anche questo, non sono mancati i momenti che, per carità di Patria, chiameremo di «rallentamenti».

Il conto consuntivo SAU relativo all'esercizio 1969 è stato approvato con il voto favorevole di tutti i gruppi e con l'astensione dei revisori dei conti che, come si ricorderà, in una dettagliata relazione avevano accertato alcune discordanze e irregolarità di ordine amministrativo. Ma tutto è stato sistemato in modo da lasciare soddisfatto il Consiglio e così si è pervenuti al voto favorevole.

Ma sui problemi dei trasporti urbani si ritornerà quanto prima, con una apposita riunione del Consiglio Comunale, e in quella sede, come hanno affermato i repubblicani, si dovrà dare vita ad un franco e leale confronto delle posizioni dei gruppi politici per pervenire ad una soluzione definitiva dei problemi della SAU.

Approvato anche il conto consuntivo SAU relativo al 1970, sono stati nominati i revisori dei conti per il 1971 nelle persone dei consiglieri Pollina (DC), Pilato (PRI) e Barreca (PCI).

Dopo il Consiglio Comunale ha preso atto delle dimissioni del Dr. Vulpetti da Presidente della SAU, il Consiglio stesso, a votazione segreta, con 22 voti su 24 votanti, ha eletto Presidente il Dr. Mario Mangiapane.

Altre importanti deliberazioni adottate riguardano la contrattazione di alcuni mutui, fra cui quello relativo al completamento del nuovo Palazzo di Giustizia per 588 milioni, e 100 milioni per il completamento della scuola media «Simone Catalano».

Alcune interessanti modifiche sono state apportate al Vigente Regolamento Edilizio Comunale. Sono modifiche destinate, tra l'altro, a snellire i lavori della Commissione comunale edilizia.

Il consigliere Carlino (PRI) è stato chiamato a rappresentare il Comune in seno alla commissione del mercato ortofruttilicolo all'ingrosso, mentre a norma della legge 11 Giugno 1971 n. 426 è stata nominata la Commissione Comunale per il Commercio che risulta così composta: Dott. Carlo Barbera, Sig. D'Angelo Salvatore, avv. Giuseppe Catalano, Dr. Giulio Cesare Pucci, rag. Salvatore Pagano, sig. Bica Giuseppe, sig. Fulvio Cortese, sig. Rosario Ferrante, rag. Leonardo Cassisa, sig. Riccobene Leonardo, sig. Noto Vito, sig. Piacentino Antonino, sig. Di Nicola Giuseppe, prof. Leonardo Impellizzeri.

Alcuni provvedimenti adottati, aumento dell'organico dei Nettezzini e acquisto di due automezzi, si inquadrano nell'azione che la Giunta Comunale e l'assessore Valenti intendono portare avanti per avviare a soluzione i problemi della pulizia della città.

Nuovo corso o breve schiarita?

Dopo due riunioni andate a vuoto per l'assenteismo di molti Consiglieri, il felice svolgimento della seduta del 9 scorso durante la quale, dopo un dibattito sereno e costruttivo, sono stati approvati i consuntivi della SAU del 1969 e del 1970, ha portato i repubblicani ad affermare che finalmente il Consiglio Comunale aveva imboccato la strada giusta e che si preannunciava un «nuovo corso» foriero di positivi risultati per la cittadinanza. Per sottolineare il positivo risultato della seduta fu in tale circostanza dai repubblicani usata la parola «riscatto», intendendo con ciò dire che era venuto il momento che il Consiglio Comunale prendesse coscienza della propria funzione e che responsabilmente si profondesse in un più fattivo impegno per riguadagnare il tempo perduto, cioè i due anni di vita del Consiglio che purtroppo non sono stati certo fecondi per la città.

Il termine usato dai repubblicani è stato ripreso da un importante quotidiano, il quale vi ha dedicato un breve ma succoso corsivo, nel quale si chiedeva se in effetti trattavasi dell'inizio di un effettivo riscatto o se invece non si fosse trattato solamente di una breve schiarita e si concludeva che solo i fatti successivi avrebbero sciolto il dubbio.

Un primo fatto vi è stato, la seduta del 12 scorso, ma non è servita minimamente a sciogliere il dubbio avanzato dal quotidiano. Alla produttività della seduta, nel corso della quale sono approvati numerosi provvedimenti alcuni dei quali, molto importanti, fa negativo riscontro infatti l'andamento dei lavori che sono stati contrassegnati dalla solita confusione, dal solito andirivieni dei Consiglieri, dal solito disinteresse dei più.

Una seduta nel complesso positiva, ma ancora siamo ben lontani da quella «condizione di riscatto» a cui prima si faceva cenno che non è data dalla quantità dei provvedimenti licenziati ma dalla «maniera» con quale gli stessi vengono trattati e discussi, dall'impegno posto dai Consiglieri.

La via del riscatto d'altra parte non è una via facile, perché richiede spirito di sacrificio e senso del dovere. Ma noi abbiamo motivo di credere che i componenti il Consiglio Comunale l'intraprenderanno e percorreranno fino in fondo, per corrispondere alle aspettative della cittadinanza e per salvaguardare le istituzioni democratiche corrose da una crisi di fiducia.

Crisi a Valderice per estromettere il PCI

La segreteria Provinciale della Democrazia Cristiana, telegraficamente, ha invitato gli assessori comunali di Valderice a rassegnare immediatamente le dimissioni dalla Giunta della quale fa parte anche il Partito Comunista.

Con l'estate si avvicina la stagione del fuoco

Prevenire meglio che domare i gravi incendi dei nostri boschi

Inadeguati i servizi di vigilanza e modeste le sanzioni previste dalla legge per i colpevoli - L'uomo causa tali e tanti gravissimi danni per inerzia, distrazioni o incoscienza

La primavera che ha rinvigorito le aurette ha fatto, lungo vaste pendici e in più punti della nostra provincia, da triste sfondo a filati, senza più vita, scheletrici. Dove un tempo verdeggiavano chiome di conifere e la montagna s'ammantava di ombra, di frescura e l'aria sapeva di resine, oggi c'è un vuoto desolato. Un vuoto che purtroppo minaccia di allargarsi.

Ferrovie in Sicilia Occidentale

Aperta denuncia di Gunnella per il più squallido abbandono

Il Deputato repubblicano in una interrogazione chiede tra l'altro la nomina di una commissione per accertare l'effettivo stato di alcune linee ferroviarie della Provincia di Trapani

Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei Trasporti e delle Telecomunicazioni per conoscere quali provvedimenti intenda assumere in ordine al problema seguente: Le pessime condizioni della linea ferroviaria Alcamo diramazione Castelvetrano-Trapani, ha costretto i tecnici delle ferrovie a ridurre la velocità dei treni a 40 km. (treni trainati con locomotori Diesel) e 50/60 km. (mezzi leggeri) provocando malcontento e risentimento presso gli utenti. Mentre in altre località del Nord le percorrenze vengono ristrette al minimo, nella Sicilia Occidentale regna il più squallido abbandono. La ferrovia, che qualche decennio addietro permetteva ai treni una velocità di 90 km. ora, in molti tratti si trova ancora con le vecchie rotaie logorate e le traversine fradice, come quando furono posate nel 1892!

Il 2 Luglio prossimo torna per la diciottesima volta la «Monte Erice» si corre il 2 luglio

La prova valevole per il Trofeo Nazionale della Montagna si preannuncia interessante per il numero e la qualità dei piloti

Duello aperto sui tornanti di Erice fra Lo Piccolo e il trapanese Enzo Virgilio

Il 2 Luglio prossimo torna per la diciottesima volta la «Monte Erice», nelle pinete, nei ristoranti della vetta.

Da queste poche parole si può arguire quale e quanta validità abbia la «classica» per Erice. E, d'altro canto, quanto sia importante e quanto sacrifici debbano affrontare gli organizzatori ogni anno.

Non possiamo e non dobbiamo quindi esimerci dal sottolineare la volontà, di cui caparbietà, dell'A.C.I. di Trapani di volere continuare quella che è ormai divenuta una tradizione.

Molto spesso si sente (da fonti attendibili) che «la

DISPENSARIO DI IGIENE SOCIALE A CASTELLAMMARE

Nuova struttura sanitaria al servizio della collettività

I compiti del nuovo dispensario illustrati dal dott. Sanci, direttore del Consorzio Antituberculare

Sabato scorso è stato inaugurato nel Comune di Castellammare del Golfo il Dispensario di Igiene Sociale, dipendente dal Consorzio Provinciale Antituberculare di Trapani.

Simpatica madrina è stata la Consorte del Prefetto, Sig.ra Luisa Giuliani. I locali sono stati benedetti dall'Arciprete di Castellammare in rappresentanza del Vescovo.

Hanno presenziato alla inaugurazione autorità provinciali e locali e tutto il personale del Consorzio Antituberculare. In particolare erano presenti S.E. il Prefetto Giuliani, il Medico Provinciale Dr. Paolo Di Salvo e Signora, il Sindaco, i componenti la Giunta e i Consiglieri della locale Amministrazione Comunale, il Comandante Gruppo

Il dott. Mangiapane Eletto Presidente della SAU

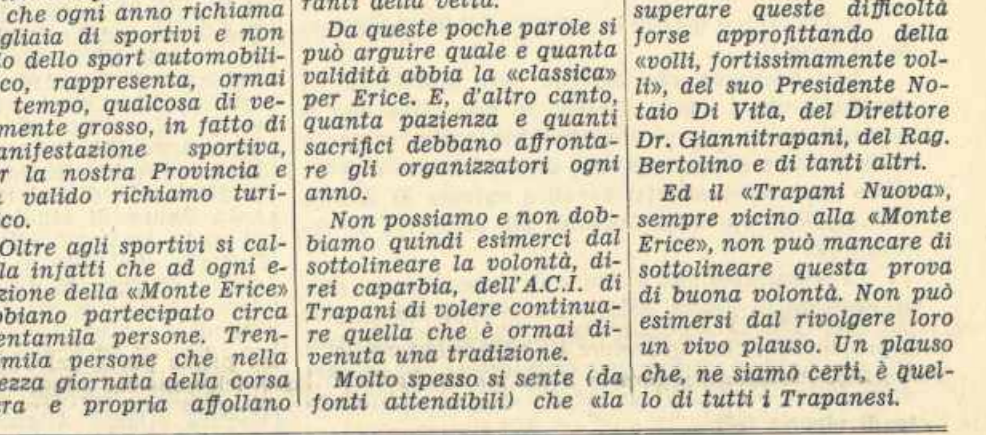
Il Consiglio Comunale di Trapani nella seduta di lunedì scorso ha eletto il Dr. Mario Mangiapane nuovo Presidente del Servizio Autotrasporti Urbani (SAU) della Città.

Al dott. Mangiapane le più vive congratulazioni e tanti auguri di buon lavoro.

Il dott. Gandolfo Domini direttore generale dell'IRFIS, è stata conferita la onorificenza di cavaliere del lavoro

Il Medico Provinciale, intervenendo anche a nome del Ministro della Sanità, ha espresso il suo compiacimento per l'attuato potenziamento dei servizi antituberculari nella nostra Provincia ed ha evidenziato l'importanza dei servizi dispensari nel settore della medicina sociale.

Ha concluso gli interventi l'Avv. Rosario Ballatore, Presidente della Amministrazione Provinciale e del Consorzio Antituberculare, comunicando che il Dispensario di Castellammare è stato realizzato con finanziamento concesso dall'Assessorato Regionale per la Sanità e dalla locale Amministrazione Comunale, su un'area acquistata mediante una pubblica sottoscrizione.



COSE DI CASA NOSTRA

«Punture pagate duecentomila lire». Considerato che, bene o male, un' esplorazione ipodermica...

Il Ministero dell'Agricoltura ha recentemente organizzato un giro d'Italia. Non è stato un doppio del popolare «giro» che vede impegnati in bicicletta i campioni del pedale...

All'ultimo consiglio generale della C.I.S.L., la linea del segretario Bruno Storti, favorevole all'unità sindacale a breve termine, è stata messa in minoranza.

Un'osservazione di passaggio, mentre ascolto il telegiornale. Ad una riunione della direzione comunista, fa bella mostra di sé l'on. Emanuele Macaluso, senza cravatta, camicia sbottonata con lunghe punte sventanti in tutte le direzioni.

Il Trapani, o meglio la squadra del Trapani, torna in serie C. Non possiamo che esserne lieti. E' soltanto da auspicare che i meriti sportivi di una città non si esauriscano e non si identifichino esclusivamente nelle fortune di una squadra di calcio...

Ci auguriamo che a Trapani, come altrove, possa crescere la massa degli «sportivi», di quelli cioè che allo sport si dedicano «personalmente», con spirito di sacrificio, dedizione e disinteresse tali da farne un mezzo di elevazione morale oltre che strumento di vigoria fisica.

Si avvicinano le tanto sospirate ferie, spesso occasione e motivo più di tensione e fatica che non di rilassamento e riposo. Per non parlare dei rischi, diciamo, meteorologici con i quali bisogna pur fare i conti.

Insomma, le vacanze potranno o non essere assolate (dipende dal Col. Bernacca), ma sicuramente saranno salate.

Dopo la giornata della mamma, del papà, degli innamorati, dell'invalide e chi più ne ha ne metta, abbiamo ora la «giornata del sorpasso».

Incoraggiato dalla propaganda che ne hanno fatto radio e televisione, ho voluto degnamente celebrarla con un viaggio ad hoc. Mia moglie non credeva più ai suoi occhi nel vedermi infilare, io che sono un guidatore generalmente prudente, una serie di sorpassi che mi rendevano visibilmente euforico, quasi incredulo nel ritrovare in me grinta e qualità che non avevano mai avuto modo di manifestarsi in tutta la loro pienezza.

Grande quindi il mio disappunto nel vedermi ad un certo punto perentoriamente bloccato da una pattuglia di Carabinieri, che ti cominciano col solito inequivocabile rituale della patente, del libretto di circolazione, del triangolo, della prova dei fari. Vuoi vedere, pensavo fra me e me, che questi, al solito, non sono informati?

Erano informati, invece, e come! Dice che la giornata del sorpasso deve intendersi come giornata del «non sorpasso». E, dico io, perchè non chiamare le cose col loro nome e cognome?!

Il consiglio della rivoluzione libico ha emanato un decreto legge che considera «la partecipazione ai disciolti partiti politici un tradimento contro la patria e contro l'alleanza delle forze lavoratrici del popolo, che è rappresentata dall'Unione socialista araba».

Non c'è che dire. Il regime dei capitani ha realizzato una sintesi perfetta fra fascismo e comunismo; gli ingredienti classici ci sono tutti: c'è la patria e ci sono le forze lavoratrici. Che vogliono di più?

In Russia, un ballerino ebreo è stato condannato a dieci giorni di prigione per «teppismo». Il ballerino era stato espulso dal corpo di ballo di un teatro di Leningrado dopo aver detto di voler emigrare in Israele.

Avvicinandosi o superando i quarant'anni, bisogna prevenire le innumerevoli possibilità di acciacchi che insidiano i nostri anni, il cui verde smalto comincia a sbiadire in tonalità varianti fra il grigio ed il bianco.

Particolare attenzione deve essere posta nell'evitare le affezioni renali, cioè quelle malattie che si affezionano ai reni.

Insomma, a quarant'anni s'impone un fuggi fuggi generale.

Mario da Verona

Nel salone della Camera di Commercio

Si è celebrata solennemente a Trapani la 27ª Giornata della «Dante Alighieri»

Conferiti premi a tre studenti più bravi - Diplomi di benemerita a numerosi cittadini

Numeroso pubblico di Trapani e provincia è affluito nei locali della Camera di Commercio, gentilmente concessi, per assistere alla celebrazione della XXVII giornata della «Dante Alighieri» i cui fini istituzionali sono ben noti: diffondere la cultura nel mondo ed in una cerchia sempre più vasta di cittadini, attraverso iniziative ed opere che valgano a potenziare e sviluppare i più alti valori spirituali e morali.

Nel salone delle adunanze la Bandiera tricolore del Comitato provinciale dell'Ente-Madrina la gentile signora Impallomeni, consorte del Provveditore agli studi, è stata benedetta dal Vescovo S.E. mons. Ricceri, presenti le Autorità cittadine e provinciali, tra le quali erano il rappresentante del Prefetto, il Sindaco di Trapani, il Provveditore agli studi, il Presidente dell'Amministrazione provinciale, il Presidente della Camera di Commercio, il Comandante del Dipartimento Marittimo di Trapani, il Comandante Guardia P.S. il rappresentante dell'Ente prov. del Turismo, altre personalità cittadine della cultura e dell'arte; molte gentili signore.

Vive e toccanti sono state le parole di saluto che il Presidente del Comitato provinciale della «Dante Alighieri» di Trapani, cav. uff. Ippolito Lipari, ha rivolto all'oratore ufficiale prof. Antonino Buccellato, Rettore-preside del Convitto Nazionale di Salerno e nota figura di studioso e di poeta, tratteggiando poi l'attività dell'Ente in provincia di Trapani durante l'anno «accademico» 1971-72, quale centro di iniziative culturali ed anche assistenziali, risalendo anche le finalità storiche della Società «Dante Alighieri».

Vivi applausi hanno coronato le parole dell'oratore, che si sono rinnovati calorosi quando si è levato a parlare il prof. Buccellato, il quale ha intrattenuto l'uditorio sul suggestivo tema «Dante visto da un uomo del '72».

L'impostazione della te-

CULLA

Lieto evento in casa del Dr. Diego D'Amico per la nascita della primogenita Valentina.

Al dr. D'Amico, capo di gabinetto della prefettura di Trapani, alla Sua gentile consorte e alla piccola e graziosissima Valentina un mondo di felicità da parte del «Trapani Nuova».

LETTERE AL GIORNALE

Scriveteci e risponderemo

Fangari e Ciacciareddi

Caro Direttore,

vorrei sapere il significato e l'origine degli attributi «fangari» e «ciacciareddi» che marsalesi e trapanesi graziosamente si attribuiscono a vicenda fin dalla notte dei tempi.

Mi scusi per la curiosità, Suo

Mario da Verona

Per quanto ci è stato possibile sapere l'attributo di «fangari» deriva dal fatto che a Trapani esistono le saline che, come è noto, ad un certo punto della raccolta, assumono l'aspetto di una grande estensione di fango.

Per quanto riguarda i «ciacciarì» le versioni, al momento, sono tre: 1) ciacciarì: località che circonda quasi tutta la città di Marsala chiamata sciarà; 2) ciacciarì: ciacciagu = tufo - estrazione di pietra tufacea della sciarà; 3) ciacciarì: individuo che parla troppo e conclude poco, cioè ciacciarì.

Noi siamo i parenti poveri

Mentre nel nord ed anche in altri posti della Sicilia (vedi Messina e Catania) le strade statali sono alberate o quanto meno abbellite da piante, come il forte geranio, le nostre strade, anche ai bordi, sono abbandonate. Come mai?

Lettera firmata - Alcamo

Ha mai partecipato a qualche trattamento nuziale dove sono presenti anche i parenti poveri della sposa o dello sposo? Si notano subito! Non hanno lo «smoking» gli uomini, o le donne - po-verette - sono vestite così, alla buona.

Ecco, è così anche per noi: basta guardare le strade per capire che siamo i «parenti poveri» del nostro Paese.

Mario da Verona

matica dantesca proiettata nel tempo ha avuto svolgimento sottile e originale per le considerazioni svolte, che ci spiace non poter riportare in una breve nota di cronaca.

Nella parola dell'interprete contemporaneo, il cronista ed il pubblico hanno colto certamente i motivi di una solenne modernità dell'Alighieri, la cui opera «contestataria» nel contesto del suo tempo ha travalicato i secoli.

Una calda e prolungata ovazione ha salutato alla fine l'oratore, che è stato vivamente complimentato da autorità e cittadini.

Nel corso della cerimonia hanno ricevuto premi in denaro per l'alta votazione riportata nell'anno scolastico 1970-71, i seguenti giovani: 1) Dorotea GRAGANO, studentessa del Li-

ceo classico «Ximenes» di Trapani; 2) Pietra FUNDARO, studentessa della Scuola media statale «N. Navarra» di Alcamo; 3) Sergio AGRISTI della scuola elementare di Trapani - I Circolo didattico.

Diplomi di benemerita con Medaglia d'oro sono stati assegnati all'On. Domenico Cangialosi - Assessore Regionale alla Pubblica Istruzione, che era assente per malattia, all'avv. Rosario Ballatore, presidente dell'Amministrazione Provinciale, all'avv. Giuseppe Catalano - Presidente della Camera di Commercio.

Hanno ricevuto il Diploma di benemerita con medaglia d'argento: Dott. Innocenzo Calceara, Capo di Gabinetto dell'Assessorato Regionale della P.I.; Dr. Diego D'Amico, Capo di

Gabinetto del Prefetto di Trapani; prof.ssa Petralia Elsa n. Valenti, prof. Giuseppe Marrocco, prof. Francesco Caradonna, prof. Giacomo Leggio, dott. Gaspare Pirrotte, ins. Angela Azaro Pistilli, ins. Giuseppa Margagliotti, prof. Giuseppe Napoli.

Diploma di benemerita con medaglia di bronzo è stato conferito al sig. Prof. Calogero Sammartino, prof. Corrado De Rosa, prof. Giuseppe Giurandola, prof. Leonardo Genovese, prof. Nicola Corso, dott. Carlo Liotti, rag. Giuseppe Di Martino, prof. Nello Lombardi, prof. Giuseppe Marino, dott. Salvatore Ferri, ri, dott. Giovanni D'Antonio, dott. Michele De Vincenzi, prof. Elisabetta Millocca, prof. Vittorio Zichichi (alla memoria), prof. Alberto Adragna, prof. Virgilio Ciravolo, prof. Antonino Lombardo Angotta, dr. Elio Piazza, dott. Matteo Struppa, dott. Vincenzo Anastasi, dott. Vito Balsamo, dott. Giacinto Laudicina, dott. Ignazio Pipitone, prof. Bartolomeo Sorrentino, prof. Alberto Di Capizzi, dr. Antonino Messina, dott. Vitale Incalce-terra, dott. Giovanni De Simone, dott. Girolamo Alamo, dott. Vincenzo Leone, dott. Manlio Di Bella, dott. Salvatore Vivona, prof. Francesco Bonasore, prof. Giuseppe Caruso, prof. Andrea Zizzo, prof. Francesco Meli, prof. G. B. Asaro, prof. Francesco Bilardello etc.

Diplomi di benemerita sono stati consegnati a numerosi altri soci e simpatizzanti, tra i quali ricordiamo il dr. Scipione Cicero il dott. Giovanni Giorgio, il dr. Francesco Paolo Blandano, il rag. Domenico Lipari, il sig. Claudio Terzo ed ins. Paola Savalli in Terzo, rag. Giuseppe Azzaro, Iliana Mazzaresse, il dr. Italo Barraco, il dr. Giuseppe Garziano, mons. dott. Salvatore Cassisa, il dott. Vincenzo Chiaravino, l'ins. Maria Pia Margagliotti, l'ins. Maria Pia Ghinelli, la ins. Maddalena Buscaino, l'avv. Vito Spitaleri addetto stampa del Comitato Provinciale della «Dante».

Amica) riescono - sul filo dell'impronta surrealista, la stessa che ispira entrambi i pittori - a giungere alla creazione di un ambiente «interiore» e scenografico insieme. Un ambiente spazio-tempo plastico e dinamico, drammatico e pervaso da un senso di religiosità fascinosa. E' tutto lì, questo ventenne, nella sua pittura. Rivelato e ancora coperto dalla folla dei suoi limpidi simboli; dalla sua materia che invano tenta il contrasto alla luce.

Anche Tartamella ha vent'anni. Viene dal «mosaico» di Monreale. Anzi, lo studia ancora. Ma qui abbiamo una vena surrealista di «erabess» diversa. Crepe di scoppì cosmici, incastri primordiali di immagini lacere, vapori di fumi, di superstizioni. Qui è evidente una certa crudeltà nella ricerca della formadennuncia della civiltà meccanica, idoli traforati e colanti umori di perversioni sui spazi arroventati e su riferimenti erotici.

Così, in entrambi, da una tematica che vuol essere quella di uomini ed avvenimenti su scala sociale, si passa ad una pittura più intima. Il cui principale protagonista rimane il pittore stesso, considerato non più in funzione di una problematica sociale; ma in funzione di una problematica umanamente individuale. Una Mostra di autentico interesse, sia per la grande sincerità espressiva di questi davvero assai promettenti giovani leve, sia per il dato tecnico estremamente probante le forze creative di ciascuno di questi giovani artisti da tenere d'occhio.

Miky Seuderi

Ornella Vanoni e Bruno Lauzi in «Senza rete»

Ornella Vanoni e Bruno Lauzi saranno i protagonisti della prima puntata di «Senza rete», il programma musicale televisivo, giunto alla quinta edizione, che prenderà il via in luglio. La trasmissione, che sarà presentata quest'anno da Renato Rascel, è realizzata su testi di Iala Fiastri, con la orchestra di Pino Calvi e la regia di Enzo Trapani.

La restituzione degli oggetti bollati sarà effettuata allo scoperto al termine delle operazioni di bollatura tramite gli uffici p.t. della località di residenza dei mittenti, ovvero, se richiesto dagli interessati, per mezzo di plico raccomandato con tassa a carico dei destinatari.

CONCORSO PROVINCIALE DI TRAPANI

Concorso pubblico per titoli scientifici e pratici a n. 1 posto di Igenista di 4ª classe presso l'Ospedale Psichiatrico Provinciale - Scadenza presentazione domanda: 22 Luglio 1972. Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Personale della Amministrazione Provinciale di Trapani.

Per il piccolo Andrea Giacalone

Egredo Sig. Direttore, il personale della Sede INA di Trapani, appresa la notizia che il piccolo Andrea Giacalone di Mazara del Vallo, affetto da gravissima forma di glaucoma in fan-tille, ha bisogno di aiuto, ha lanciato una sottoscrizione tra gli impiegati, raccogliendo la somma di L. 31.200.

La preghiamo cortesemente di voler far pervenire, tramite il Suo Giornale, la somma raccolta al piccolo Andrea con l'augurio più sincero di una pronta e sollecita guarigione. Grazie e cordiali saluti. Il Personale dell'INAIL di Trapani

FINESTRA PREVIDENZIALE

a cura di Agual

Riflessi dei benefici combattentistici ai pubblici dipendenti sull'assicurazione I.N.P.S.

Le Leggi n. 336 del 24.5.70 e n. 824 del 9.10.71 hanno apportato notevoli benefici ai pubblici dipendenti ex combattenti in particolare le norme citate prevedono:

1) Incrementi economici per il personale in servizio 2) Incrementi economici attribuiti al pubblico dipendente all'atto della cessazione del servizio 3) Incremento dell'anzianità e riduzione del limite di età al fine del conseguimento del diritto a pensione.

In quest'ultimo punto l'articolo 3/336 e l'art. 4/824 prevedono un aumento di anzianità pensionabile di 7 anni per gli ex combattenti ovvero di 10 anni quando si tratti di mutilati o invalidi di guerra o vittime civili di guerra.

Tale aumento di anzianità ha riflessi anche sull'assicurazione obbligatoria per il conseguimento del diritto e sulla misura della pensione di vecchiaia e di anzianità.

Per quanto riguarda la pensione di anzianità (requisiti normali: n. 35 anni di contribuzione) l'assicurato ex combattente, potrà richiedere la prestazione all'I.N.P.S. purché faccia valere un periodo di anzianità assicurativa non inferiore a 28 o a 25 anni a seconda che gli sia stato riconosciuto il beneficio di 7 o di 10 anni.

Per la pensione di vecchiaia, gli ex combattenti, potranno presentare domanda di pensione di vecchiaia con una anzianità

assicurativa e contributiva pari ad almeno 8 o 5 anni e all'età di 56 anni e 6 mesi o di 55 anni se uomo e di 51 anni e 6 mesi e di 50 se donna a seconda che sia stata riconosciuta un'anzianità rispettivamente di 7 o di 10 anni.

Il presupposto per la riduzione dei requisiti assicurativi e contributivi presso l'I.N.P.S. è che il pubblico dipendente sia stato collocato a riposo anticipatamente e a domanda in applicazione delle leggi citate, successivamente al 25 giugno 70 e che i benefici combattentistici richiesti non siano stati attribuiti in altro trattamento pensionistico (sia pure Fondo integrativo o interno).

Tali circostanze dovranno risultare da apposite dichiarazioni rilasciate dalle pubbliche amministrazioni.

Le Leggi in favore degli ex combattenti hanno riflessi anche sulla misura della pensione liquidabile a carico dell'assicurazione generale obbligatoria.

Infatti poiché il pubblico dipendente all'atto del collocamento a domanda a riposo ha riconosciuto dei benefici economici, tali incrementi retributivi sono determinanti, ai fini pensionistici, per la ricerca della retribuzione media più favorevole nell'ultimo quinquennio.

Delle leggi 336 e 824 possono beneficiare i pubblici dipendenti che, collocati a riposo dopo il 25.6.70 abbiano già avuto liquidata la pensione a carico dell'I.N.P.S. Costoro potranno richiedere la riliquidazione del trattamento pensionistico goduto.

In margine alla 27ª edizione

Fasti e nefasti

della «rassegna del Mediterraneo»

Un foglio, intitolato «IL FOGLIO» e machiavellamente diffuso alla Fiera del Mediterraneo durante i giorni del sole, rifa la storia della palermitana Rassegna, rifacendosi alle pagine, ormai d'archivio, del «Giornale di Sicilia» uscite - da ventisette anni a quest'oggi - con notizie sull'argomento. Pagine di sensibilità barometrica variabile, in rapporto ad altrettanto ipersensibili oscure cause «manageriali», che facevano il bello o il cattivo tempo sulla dinamica e sui bilanci fieristici.

Il «FOGLIO» riporta. Con sado sublimato ipercorrosivo.

Altro che fratellanza universale. Altro che Lauda Jerusalem. Le conclusioni?

Atomica spray sul villaggio gastronomico; idem sul panorama cartaceo; idem su quello organizzativo. Virata in corner, alla fine, per garantirsi la porta aperta: quel la della ventottesima edizione.

Noi, «scrittorelli di provincia», cui il Destino con la maiuscola non riservò in tanti anni di esistenza nemmeno una miserissima tessera di favore, anzi nemmeno un sconto consentito dalle Leggi in vigore presentando la fatidica tessera di appartenenza all'Ordine gloriosissimo della Stampa, noi non scriviamo né mai scriveremo per oscure cause manageriali. E se qualche pallido ricordo della visita effettuata in Fiera ci rimane, sarà immune ed esente vuoi da ipercloridia conseguente a sfincioni a presa rapida» (si, avete letto bene), vuoi da anoressia determinata dai contesti di afflivi aglicae alleghiate lungo l'arena (sempre uguale per pezzi e montature da vent'anni ad oggi) dei piccoli aggeggi domestici. Che senza posa schiacciavano, spremevano, rischiacciavano, eccetera vegetali tra i più coloriti, ma anche tra i meno odorati che madrenatura abbia fatto.

Il lungo e travagliato processo di ricerca, di scelta, di acquisizione; l'attenta ed impegnata analisi delle ragioni e delle funzioni della Fiera... In un sistema socio-economico in continua evoluzione... il vero specchio di una realtà in movimento nell'area mediterranea e dei fermenti imprenditoriali siciliani e meridionali... in grado di ricomporre, in una sintesi efficace, i saldi valori dell'attività regionale protesa ad affrancarsi dalla secolare depressione e a mettersi al passo col ritmo della moderna civiltà... (tutte espressioni testualmente riportate dal materiale stampa diffuso ad hoc mesi avanti l'apertura): dov'è? Qual'è? Una retorica di base - come tutto in Italia - infiora i lieti cailci che vengono levati ad ogni apertura.

Per noi, pur senza solidarizzare né tanto né poco col coro iper- iponanziano della stampa regionale, il «vero specchio di una realtà in movimento nell'area mediterranea...» rimase e rimane straordinariamente e qualitativamente rappresentata dal fitto alternarsi, in qualunque arco fieristico, delle boutique pacottigliare degli uomini di

colore di evidente derivazione colonialistica.

Il trionfo dello stereotipo. La suprema eleganza del dente - di - cammello - montato - sul budello - di zebù. Irraggiungibile fascino degli stampati-moschea; da un lustro sempre gli stessi. Ma già: Mao-metto non ha età. Giusto.

E poi? Se fossimo un po' più maligni di quanto non lo siamo, dissepelliremmo un altro e poi un altro brano di purissima retorica (sempre diffusa fin dal marzo di quest'anno) deliziandosi ai suoi dolcissimi liti e sghignazzando ai suoi miserissimi «piatti». Così, come li abbiamo gustati, pochi giorni fa, in una accuratissima, obiettivissima e pazientissima visita alla Fiera palermitana.

Ma non vogliamo colpire l'altra guancia della Fiera. Perché sulla prima... Tuttavia un elemento di salvezza esiste. E ci è rimasto nel cuore e negli occhi. Anche se per noi non era cosa nuova. Quale? Il frammento di luna. Perché? Ragioni personali: una storia romantica, quasi assurda a narrarsi. Ma nel mondo - questo nostro, sublunare, possono accadere anche le cose assurde - che tuttavia non possono essere narrate. E che hanno, come protagonisti, due persone e un frammento di luna.

Non questo qui, naturalmente. Esposto alla Mostra «SKYLAB». Appena entrati. A sinistra. Stava infisso in un voluminoso contenitore sferico trasparente e ruotava lentamente rischiardato da riflettori convergenti e guardato a vista da un «rappresentante delle forze dell'ordine». E la gente stava lì, inchiodata da mille emozioni convergenti sullo scabro sul ciottolo nero che, inanimato, raccontava di silenzi millenari e di spazi infiniti.

Il futuro dell'uomo è nello spazio: uno slogan che abbiamo ormai acquisito, dai tempi di Laika e del primo «Apollo».

Lo sapevamo, lo sappiamo. Sappiamo che moriremo lasciando ai nostri figli e nipoti itinerari spaziali turisticamente garantiti, non meno di quanto lo sia oggi un safari nel Kenya. Sappiamo che schegge di luna, di varietà «folkloristiche» tutte diverse da quella che stimo guardando anche noi, verranno un giorno ad aumentare il corredo dei souvenirs dei giramondi. E forse le pietre lunari non saranno neanche le più ambite. Ci saranno i quarzi ve-rusiani che abbaglieranno le jet-sens interplanetari. O i cristalli color sangue di Mercurio.

Ma dinanzi a questo brandello di Luna, così enormemente evocativo, così intensamente reale, dimenticandoci di tutto il resto (banalità, ovvietà, inciviltà, esposte dappertutto in Fiera) coglie anche noi il respiro delle cose infinite.

Ed è una elevazione che non fa certamente, che non sarà certamente retorica.

L. K.

DIARIO DI UNA MOGLIE

31 marzo 1971

racconto di Natalia Cali

In quel preciso istante scattò la guerra del vestito nuovo. Lui mi diceva che domenica doveva fare una conferenza a Catania ed io gli rispondevo: - Incosciente che non sei altro, me lo dici cosa ti metti addosso? - Perché, non ho un altro vestito? - E mi fa il finto tonto, mi fa - urlavo inviperita - come se non lo sapessi che oltre a quello schifosissimo vestito che si tiene addosso per andare a scuola, in tipografia, nella vigna, in montagna e a letto, proprio non ha niente altro! - E allora ci vado con questo. - Io piuttosto ti sparo. L'avevo detta grossa, ma in quel preciso momento sarei stata capaccissima di un omicidio, tanto ero presa dal terrore. Voi non ci credete perché non avete visto il vestito che aveva addosso e con il quale sarebbe stato capaccissimo di presentarsi il 22 Marzo 1971 al Castello Ursino di Catania, nel Salone dei congressi a tenere una conferenza di fronte alla Catania-bene, non attratta certo dalla presenza del dottor oratore Santo Call, ma da quella meno detta e più suggestiva di Lydia Alfonsi in veste di dicitrice di versi. La mia furia era al colmo perché avrebbe anche potuto dirmelo prima, e non a distanza di soli tre giorni dalla conferenza. - E ora, come faccio? mi chiedevo angosciata. Impossibile comperare un vestito già confezionato: gli anni vanno assolutamente bene. Non mi restava che un solo tentativo: andare a buttarli ai piedi del sarcofago. E ci andai come di fronte ad un tribunale di accusa, discolpandomi prima di tutto: «Mi creda, sono mesi e mesi che gli dico di farsi un vestito nuovo, e lui mi ha sempre mandata al diavolo, dicendomi che non aveva tempo da perdere, e che mi facessi i fatti miei!» Davvero, per me, questa del vestito era diventato un incubo. No, non pensavo che ci potesse essere una conferenza inaspettata, pensavo piuttosto che, se fosse morto all'improvviso (e a mia scusante posso solo dire che, pensandoci, facevo tanto di corna) non avrebbero avuto di che vestirlo. Un morto con giacca sportiva e maglione dolcemente non mi pareva per niente un morto serio. Al sarto, naturalmente, dissi solo che mi doveva fare una carità: il vestito in due giorni e scita di casa diretta dal sarto. Santo Call mi aveva gridato appresso: «Se è «brutto» o «crixio» o «amarò», te lo metti tu! Lo voglio di un bel colore!» Per Santo Call il vestito di bel colore credo che siano rossi o verdi o gialli, meglio se combinati a scacchi o a rombi. Quindi, quando il sarto mi mise sotto gli occhi le stoffe «serie» mi presero confitti di coscienza e non sapevo decidermi. - Signora - mi diceva il sarto - ogni minuto che passa è prezioso. Dovrò tagliare questo vestito appena lei avrà deciso la stoffa, lavorare tutto domani, giorno di S. Giuseppe e mio onomastico, senza lavoranti per giunta, e portarglielo sabato sera, se la salute m'assistesse. Con l'aiuto di questo bravo uomo scelsi la stoffa che non fosse troppo seria, ma al limite del consentito per una conferenza. Non era né blu né grigia, ma l'uno e l'altro insieme: un bel tono di carta da zucchero. (A proposito, voi ne avete più vista in giro, carta da zucchero? Io no.) Scendendo già dalla piazza mi ricordai che il conferenziere aveva anche le scarpe sfondate, e mi fermi allora davanti ad un negozio di calzature. - Un paio di scarpe da uomo, per favore. - Che numero? - Non lo so, in quelle che ha ai piedi non si vede più. Me ne dia tre o quattro modelli di tre misure diverse. - Ma suo marito, dov'è? - A casa. - E scusi, non può venire a provarle un momento? Come fa lei a portarsi intente queste scarpe? - Carico la macchina. L'ho qui fuori. - Ah, beh, se è così. A casa cominciai a scaricare le scarpe e a portarle nello studio. Santo Call era alla macchina da scrivere. Non si mosse, e si capiva che non aveva nessuna intenzione di muoversi. Sbuffando al-

Giuseppe Addamo e la poesia visiva

Presentando queste poesie visive, vorrei anzitutto sottolineare il fatto che un altro poeta, serio e impegnato come Giuseppe Addamo, si misura anche nel campo della nostra ormai annosa esperienza. In che cosa consista questa «sua» poesia visiva lo dice lui stesso, liberandoci da inutili definizioni generali. Addamo, infatti, parla di approssimazioni e definizioni impure, di omologia con espressioni correnti. Queste mie poche parole, quindi, servono ad esplicitare quella chiave di lettura che troviamo già nel titolo di questa raccolta: ossimori e tautologie, con un richiamo - che a me pare di poter tirare in ballo assai comodamente a quella analoga funzione che certo teatro contemporaneo si è assegnata circa il trattamento dei propri materiali linguistici: la apologia e la derisione. Nei «collages» di Addamo che, riprodotti in libro, perdono beneficamente talune suggestioni «materiche» possedute in origine, il «lettore» vede innanzitutto direi ri-conosce, il contesto primitivo e perfino le tecniche e lo stile iconografico di quei «messaggi»; insomma, essi rimandano al mass-medium con il quale si identificano. Ma il nuovo contesto (universo) in cui tali reperti tecnologici vengono assunti, non solo ne sottolinea l'evidente citazione (tautologia - apoloģia), ma anche il rigenera in sintagmi inediti, rovesciando o dirottando altrove il significato, esorcizzando tutta l'imbellellità retorica (linguistica e iconologica) delle comunicazioni parentetiche (giacché) il materiale di questi collages proviene prevalentemente dalla pubblicità. Il discorso per immagini non procede, così, per un rapporto simile tra i suoi segni, ma per una relazione di contiguità e quindi di scarti di senso e, dunque, per continue ambiguità semantiche. E spicca, pertanto una semiosi, per così dire, di frizione e/o opposizione e rovesciamento ironico, cioè continui rapporti di estraneità (ossimoro e derisione). L'operazione di Addamo - concludendo questa breve proposta di lettura - si inserisce in quella ormai vasta zona d'operazioni che non solo giudica e critica l'Istituto letterario linguistico, ma anche, omologamente, l'Istituto sociale e la vita di relazione in quello e da quello compromessi.

EUGENIO MICCINI

GIUSEPPE ADDAMO nato a Catania nel 1927, vive e lavora a Modena. Collabora a giornali e riviste letterarie e sue poesie, alcune delle quali sono state tradotte e pubblicate in francese, figurano in parecchie antologie. Ha pubblicato POESIE, nel 1954 e FRA OMBRE A DUNCHE, nel 1956, da Ferrugini, Modena; A PROPOSITO DEL MAMMUTH, 1962, Sciascia, Caltanissetta - Roma, con prefazione di Leonardo Sciascia; e I SEGNI TOPOGRAFICI, '67, Rebello, Padova, con prefazione di Roberto Roveri. Ungaretti, Quasimodo, Montale, Vittorini, Zavati-

nti, Bo, Anceschi, Vicari, Sereni, Jahier, Sciascia, Piccolo sono stati presidenti o componenti di giurie che gli hanno assegnato premi di poesia. Su suo lavoro sono apparsi articoli e saggi critici su varie riviste (Il Ponte, Il Contemporaneo, Diogene, Quartierino, Galleria, Civitas, Letteratura, L'Osservatore Politico Letterario, e altre). Dirige, con Gilda Musa e G. Carlo Pandini, una collana di poesia della Editrice Toderiana di Milano. Le poesie visive, qui presentate, sono quasi tutte apparse su riviste o, come manifesti, in mostre e manifestazioni artistiche collettive.

IL PECCATO DELL'ANNO... IL GENOCIDIO DEGLI AMERICANI NEL VIETNAM... La vita in fumo... ti sei fatto male... non piangere... UOMO!

PIETRO FAMILIARI: «La vera storia del brigante Marilino Zappa»

Una isola demologica, direi, che si cirioscrive e si esaurisce in se stessa senza ricerca e apertura e si ritrova soltanto in questo spessore; che affonda le sue radici nell'humus popolare con le sue peculiarità fantasiose, le sue dilatazioni tra il patriarcale ed il credulo, il grottesco del leggendario e il paradossale. Anche se qualche volta nel contesto, nell'appassionato riverbero dell'accusa o requisitoria, una certa retorica fa capolino e scivola nel descrittivo o si congela nella denuncia e nella filippica, vi si possono cogliere approfondimenti più che mai attuali o forzati al punto-attuale. Così l'episodio stesso acquista valore di campionario, di evento significativo in un'indagine di individualità prigioniera di se stessa, della loro storia, e dalla cronaca si enuclea e si decanta il quadro ambientale e demologico. Un modo anche questo per Pietro Familiari medico e uomo di cultura di essere fedele al suo mondo in tutt'uno con la sua opera la quale potrà essere magari discutibile ma è la sua opera, con una propria genesi letteraria ed umana, oltre che editoriale, storico-estetica, d'ambiente, di costume. Il fatto letterario diviene così fatto bio-sociologico e la delimitazione localistica è spraglio di una condizione ricorrente e drammatica. «... Per spezzare un latifondo calabrese ci volle una figliolanza tarata dalla sferza ed insieme una giuerra perduta...» E più oltre: «... Nep pure il Padreterno viene aiutato con un'alluvione o con un terremoto eventi, questi, che nell'Italia meridionale non rappresentano disastri perché è proprio nelle alluvioni e nei terremoti che i miserabili del Sud si arrangiano e strappano qualcosa allo Stato». All'amarezza si somma il sarcasmo. Queste ed altre desolanti verità scappellano con mano felice, scellanano «La vera storia...» che non è solo del brigante Marilino Zappa ma di un mondo in disparte, plagato e controverso. Oggi che l'irrompere a l'la ribalta culturale e sociale delle masse ha rilanciato la dialettica di rottura sociale e di demistificazione - anche di certe sovrastrutture letterarie o antiletterarie: - oggi che, per converso, consumismi e strumentalizzazioni e tecnicismi incombano e creano e disfanono mode e sperimentazioni e forzature spesso aberranti, anche nel campo artistico-letterario, questo volume di Pietro Familiari ci riconduce in maniera evidente ed efficace ad una realtà drammatica: si pone come espressione validissima di una cultura di massa, senza orpelli, di antimonopolio: nello sprigionarsi in atto di una massa autonoma di cultura nativa ha una sua collaborazione, testimonia il come e il perché di un «caso» letterario di rilievo in cui i rapporti tra eredità, ambiente, individualità, opera letteraria e relativi circuiti e valenze risultano operanti e perentori. Mi rendo conto di avere contravenuto, fra le altre, ad una autorevole tesi: almeno in parte: «... io non partirei dall'ambiente per spiegare un'opera d'arte, ma da questa all'ambiente, al clima, al terreno storico su cui è nata. E bisogna aggiungere poi i valori che non nascono soltanto da circostanze d'ambiente, ma dalla cultura, dagli incontri, e infine da quella poietica per cui Croce è appena in parte accettabile. Così ha affermato un grande figlio della Calabria: Corrado Alvaro. Due proposizioni vi spiecano, chiaramente significative: il riconoscimento del nesso tra opera d'arte e ambiente; la parziale rinuncia a Croce. Però a me pare che non si possa concepire la poietica, gli incontri, la poietica come quasi distinte e subalterne rispetto all'ambiente, benlogici essi stessi e preesistenti all'opera d'arte. E che quella sorta di percorso obbligato (... dall'opera d'arte... all'ambiente...) si risolva in un via a senso unico, che del resto lo stesso Alvaro ha tenuto a deprecare: cioè nel «pericolo di una certa meccanicità, di una troppa facile operazione clinica». Penso che legami di reciprocità e di interdipendenza non soggiacciono ad un inizio una fine ed un iter univoci se non come momento, come scolastica dissezione di catene e circuiti dinamici di causa-effetti. Anche nell'opera d'arte, così come del resto in ogni attività creativa, si compongono i rapporti uomo-se stesso, uomo-società, uomo-natura. Proprio questo, a mio avviso, concorre a dare spicco - e non questo solo, si intende - alla bella eredità che Pietro Familiari ci ha consegnata, a renderla così altamente meritoria. Nino Pino

Una incomprensione da superare

Giuseppe Mazzini e Piero Gobetti

«La rivoluzione liberale» di Piero Gobetti costituisce una tappa d'obbligo nella formazione culturale di un giovane democratico, non solo e non tanto per i giudizi che vi sono espressi, spesso con acutezza e precisione, e dai quali non può prescindere la storia del pensiero politico italiano, ma soprattutto per il pathos che pervade tutta l'opera e che ne fa un'altissima testimonianza di rigore morale, di passione civile e di fede nella libertà. Benché Gobetti assegnasse al suo «libro di teoria liberale» la funzione primaria di «significare un programma positivo e una «indicazione di metodi di studi e di azione», esso resta tuttavia nella cultura italiana soprattutto per

ciò che appare e cioè «come una storia degli uomini e delle idee». In questa storia, ricca di intuizioni felici, di interpretazioni illuminanti e di giudizi a tutt'oggi definitivi, quasi sempre di impetenza, di dottrinarismo, di misticismismo, di stesche che da oltre un secolo le scuole storiche di destra e di sinistra muovono a Mazzini per liquidare in sede storica una presenza ingombrante ed in sede politica un scomodo interlocutore. Questi giudizi, che possono essere respinti con lo stesso apriorismo con cui vengono formulati, meravigliano in Gobetti, non solo perché contrastano con l'originalità del suo pensiero, ma anche perché egli si muove al di fuori di ogni scuola. L'incomprensione di Gobetti non si spiega se non si considera che «le interpretazioni del passato - come scrive Gramsci - parte del fascismo, ma non aveva compreso le ragioni del fenomeno, che egli at-

tribulava al rilancio per opera del fascismo di alcuni valori mazziniani. Le ragioni effettive di quel risveglio erano invece molto più profonde e consistevano nella necessità di una fede sicura nella lotta contro il fascismo, che gli spiriti più attenti sentivano non potersi condurre semplicemente sul terreno delle idee politiche, ma anche su quello dei principi morali, dove la guida di Mazzini è insostituibile. «Noi cedemmo come partito politico. Dobbiamo sorgere come partito religioso» scriveva Mazzini nel 1835. Questa esortazione a rivolgersi ai supremi principi di libertà, della giustizia e della fraternità nei momenti del pericolo, della confusione e dello smarrimento, molte volte raccolta dal popolo italiano, conservava la sua validità, che non è stata intaccata da miti sorti e crollati in quest'ultimo secolo e suona oggi più che mai opportuna. Franco De Cataldo

Dondola sempre ove slargano cieli Non ci ricuseranno i nostri figli anche se il mondo spesso ci ha negati, traboccherà da una culla, che sempre dondola, l'amore dei nostri figli. Logoro di vecchiaia il soffitto non si inclinerà sopra le nostre teste, noi padri vagabondi sostiamo intorno a culle lontane in attesa. Dagli occhi del bimbo le prime lacrime rigano il volto e nessuno le scorge la nostra assenza dondola la culla sotto il giro infiammato delle stelle. Dondola sempre ove slargano cieli sugli anni lunghi della nostra vita. Non un cammino a scaldarsi si sgretola sotto il giro infiammato delle stelle. Ninna nanna dal Sud O piccola bimba, lontano lontano laggiù nel Sud i mari respirano, si gonfiano del fiato della notte, non piangiamo più lacrime, non piangere. Dolce piccola bimba, sorridi nel sonno, non sognare tristezza nella pace profonda, la nuvola leggera delude la pioggia, adagiati serena nella quiete. Io non posso colmare di brillanti il tuo lettino, né d'oro o smeraldi, ma un poema di petali mi basta per cullare la testa della mia bambina. Dormi, dormi. Nella tua breve conchiglia difendi la tua bellezza innocente, il Sud t'innaffia, fiorellino lontano, con la pioggia di tutte le sue lacrime. Nat Scammacca Trad. di Santo Call - «Glenlee», Catania

Perseguitato in URSS perché ebreo e dissidente Si rifugia negli Stati Uniti il poeta sovietico Josif Brodski Il giovane intellettuale costretto in patria a sole pubblicazioni clandestine è stato per circa un anno a domicilio coatto nell'estremo nord del paese - Non si sa come abbia potuto raggiungere Vienna Josif Brodski, 34enne poeta ebreo di Leningrado più noto in Italia e in Occidente che non nell'Unione Sovietica, tempo fa protagonista di un tentativo di dirottamento, è riuscito a lasciare l'URSS. Si trova a Vienna, informano fonti diplomatiche occidentali, e colà ha fatto domanda al consolato degli Stati Uniti per un visto d'ammissione in Paese. La domanda è stata presentata martedì mercoledì. Non si sa come l'uomo che per circa un anno, tempo fa, fu costretto al domicilio coatto in un «sovok» di Arkhankelsk, nell'estremo nord abbia fatto a raggiungere Vienna. Josif Brodski pubblicava un tempo le sue poesie in antologie di primo piano edite a Leningrado, fino a quando per le sue posizioni di dissenso politico e letterario sempre più di rado i suoi versi trovarono ospitalità e il poeta fu costretto al lavoro underground. Scrisse anche dei libretti per opera ma fu boicottato. La moglie del violoncellista Rostropovic, Galina Vishnevskaja fu al centro di un incidente con le autorità per avere difeso uno di

questi libretti (la Vishnevskaja è un famoso soprano). Brodski era solo, conosciuto e difeso dagli altri dissidenti, quasi sconosciuto ai giornali che si cibavano copiosamente dei Voznesenskii e Ievtuschenko, ribelli di maniera ma abbastanza ortodossi da essere pubblicati. Si dice che qualche anno fa Josif abbia tentato di dirottare per fuggire all'estero un piccolo aereo da turismo, ma senza successo. Nel 1964 un tribunale del compagno (come vengono chiamate le corti regionali o caseraggio) mise sotto inchiesta Brodski accusandolo di «pa-rassitismo in quanto privo di lavoro. Il poeta affermò che tale condizione era involontaria cioè dovuta al boicottaggio dei suoi versi, ma egualmente fu deportato da Leningrado e mandato nella fattoria collettiva statale di Arkhankelsk, nell'Artico. Il giornale «Viechny Leningrad» (Leningrado sera) spiegò che Josif aveva corrotto i suoi giornali «fans» distribuendo fra essi copie dattiloscritte di poesie nichiliste e pornografiche. Il verbale del processo svoltesi al tribunale del

Publicità su TRAPANI NUOVA Tel. 24808

Prosegue intensa l'attività boccistica

Si affilano le armi... anzi le bocce
per i Campionati Nazionali di Varese

Un grazie a tutti
di Nino D'Angelo

Caro Direttore,

L'ottava edizione del Trofeo nazionale dedicata alla memoria di Francesco La Porta è andata felicemente in porto.

E' stata una edizione super a giudicare dai commenti espressi dalla stampa e anche da quanti come noi, hanno vissuto le fasi più esaltanti di questa manifestazione popolare ormai nota in tutta Italia, oltre che tra gli appassionati siciliani.

L'articolista del TRAPANI NUOVA, che con mano sicura e una visione intelligente ha scritto l'articolo sulla manifestazione, ha voluto dare risalto al mio operato, ma Lei sa, Sig. Direttore, che la mia modesta persona è stata soltanto uno degli ingranaggi dell'organizzazione, in quanto, anche Lei, nella qualità di Presidente onorario della manifestazione, è stato il «deus machina» di ogni e qualsiasi decisione, come pure il Direttore dell'ENAL Giacomo Basciano.

Ciò che Lei Sig. Direttore, il Prof. Basciano e tante altre persone abbiamo potuto realizzare è opera di un gruppo di amici, amici, che sospinti dall'entusiasmo trascinatorio, siamo riusciti a cancellare le difficoltà del momento.

Merito quindi, a chi come noi, ha saputo recepire l'appello delle centinaia e centinaia di boccisti siciliani e trapanesi, trasformando una precaria situazione, in uno stato di fatto, che in definitiva si chiama successo.

Un successo voluto indubbiamente, ma un successo legato alla sensibilità degli amministratori dei Comuni di Trapani e di Erice, legato agli Enti pubblici cittadini, legato ad amici comuni, che con noi hanno sofferto per organizzare l'ottava edizione nazionale del Trofeo La Porta.

A titolo personale quindi, e a nome della boccifilia provinciale, che ho l'onore di rappresentare, la prego Sig. Presidente onorario della manifestazione del La Porta, di voler pubblicare sul Suo autorevole giornale, la presente, che vuole essere il ringraziamento sentito e doveroso, nei confronti di chi ha voluto, che la festa popolare boccistica trapanese fosse realizzata, rinnovando una ormai decennale tradizione, che spero, troverà ancor più proseliti in futuro, affinché, non siano cancellati i sacrifici di tanti anni di appassionato lavoro comune.

Sono certo, che Lei, anche in futuro, sarà al nostro fianco, con quello spirito pionieristico di sempre e con Lei On. Montanti, saranno presenti, oltre che moralmente, anche economicamente, quegli Enti Regionali, provinciali e Comunali, a cui spetta incentivare queste manifestazioni, che sono il simbolo della più bella e schietta tradizione popolare.

GRAZIE per l'ospitalità, suo

Nino D'Angelo

Intanto all'Eden nella «terna» vincono Lo Pinto - Genco - Fodale - A Marsala si afferma Pino La Russa

Anche se è stato il Nazionale «La Porta» a tenere banco in questi giorni, l'attività boccistica provinciale non ha avuto soste. Il Comitato ENAL-FIGB, infatti, tenendo fede al calendario ha organizzato il campionato di terne di categoria «B», che lo Pinto - Genco e Fodale R., si sono assicurati, dopo una cruenta lotta con la formazione marsalese, che vedeva il vecchio Pasquale Barraco, Enzo Safina e il giovane Pino Meo, conquistare la seconda posizione.

Con questo successo, della terna dell'EDEN, sono già tre i titoli provinciali assegnati, avendo Catalano Tedesco vinto nella coppia e D'Amico nell'individuale. Restano da disputare ora altre prove della massima categoria, e quindi nel-

le prossime settimane vedremo chi saranno gli altri giocatori, che insieme a quelle già citati rappresenteranno la boccifilia trapanese ai campionati nazionali assoluti di Varese. 1° Coppa S. Filippo e Giac. Brillante affermazione di Pino La Russa alla prima edizione del torneo provinciale organizzato dalla Società marsalese S. Filippo e Giacomo.

Quasi cento giocatori in campo, il meglio degli individualisti della provincia, che con serietà si sono dati battaglia per la conquista di questa interessante vittoria.

La spuntata da par suo, il bravo La Russa, che ha rilegato al secondo posto il campione provinciale 1972 della coppia Melchiorre Catalano, mentre al terzo po-

sto, il sempre valido Diavolo Rosso di Marsala, si faceva largo, costringendo il tecnico, ma sfortunato Salvatore Margagliotti, alla quarta posizione.

Una manifestazione, quella marsalese, ben riuscita e grande soddisfazione del giovane e dinamico Presidente della S. Filippo e Giacomo, Rocco Laudicina, che vede ora il suo nome iscritto tra quelli più in vista tra gli organizzatori di gare nella nostra provincia.

Domenica si disputerà il singolo della massima categoria, sarà una dura lotta tra i nostri campioni, ma tutti attendono con fiducia la prova, che designerà l'individualista che dovrà rappresentare il boccismo trapanese alla massima competizione nazionale.

N. D.

Calcio: dilettantismo puro
Il Torneo dell'Amicizia
continua a pieno ritmo

La Banca del Popolo in finale

La prima parte del Torneo dell'Amicizia ormai volge al termine e nei due giorni le posizioni di testa sono chiaramente delimitate, anche se bisogna attendere il risultato di ENEL-Comune, che in definitiva ha il sapore di una finale in quanto i Comuni a 15 punti, debbono quanto meno pareggiare, per evitare lo spareggio con gli elettrici e accedere alle fasi successive.

Nel girone «B», del quale ci occuperemo questa settimana, la Banca del Popolo, disputando un campionato d'eccezione e battendo con un secco 4-1, una forte anche se rimaneggiata Camera di Commer-

cio - Consorzio Birgi, ha matematicamente acquisito il diritto a battersi in finale.

Dall'alto dei suoi sedici punti, gli uomini del Presidente Avv. Sino Ferrera e del Direttore Torrente e Laudicina, attendono lo scontro tra Comunali e elettrici, gustandosi lo spettacolo, e preparandosi, in attesa del più impegnativo confronto.

Dalla lotta, che si preannuncia alquanto dura, dovrebbero spuntarla i Comunali, in quanto la classifica (15 p.) parla a loro favore, ma non è escluso un colpo di scena, se non si batteranno con entusiasmo e determinazione.

Indubbiamente, l'odierno campionato dell'Amicizia è stato meno violento, anche se come al solito, non sono mancate le sterili polemiche, peraltro sedate dai direttori di gara e dagli stessi giocatori, che ormai si sono resi conto che gli scontri uomo a uomo sono inutili e pregiudicanti. In certi casi, l'amicizia esistente tra i giocatori.

Nel contesto di tutto il campionato, dobbiamo sottolineare, oltre che la bella prova dei comunali, il brillante comportamento di Bileci, Cuciaroli, D'Angelo, Marco Serra, Renzo Vento, Michele Poma, Liparoti, Caruso, «Cioni Rizzo», Cognigliaro, Bonifacio, Stracquadanio, Vultaggio e Vella. Gli uomini guidati dall'appassionato Felice Cuciaroli, dimostrano ancora una volta il loro coraggio, la loro classe e soprattutto l'attaccamento all'Istituto per il quale prestano la lo-

ro opera, hanno meritato questa prima parziale affermazione, questo lusinghiero ed apprezzabile piazzamento, che certamente vorranno onorare anche in finale, non disattendendo le aspettative di tutti i loro colleghi e dirigenti della Banca del Popolo di Trapani. Seguiremo questo incandescente finale dei Bancari e di tutte le altre squadre finaliste, e fin d'ora formuliamo un augurio che vinca il migliore, nel nome dello sport dilettantistico.

Nino D'Angelo

Il regolamento della "Monte Erice"

PERCORSO: la gara verrà disputata sul percorso Valderice - Erice. Il tracciato ha una lunghezza di km. 6,870 e presenta un dislivello di mt. 447. Il percorso sarà chiuso al traffico per tutta la durata delle prove ufficiali e della gara.

PROVE UFFICIALI: obbligatorie - Sabato 1 luglio dalle ore 15 alle 18. Il percorso sarà chiuso al traffico. I tempi saranno cronometrati.

PARTENZE: avranno i-

tomobile Club di Trapani e dello Sport gruppo 5. nizio Domenica 2 luglio alle ore 9 con le vetture del Turismo di serie gruppo 1 e proseguiranno con quelle del Turismo speciale gruppo 2, del Gran Turismo di serie gruppo 3, del Gran Turismo speciale gruppo 4

Gli intervalli tra vettura e vetture saranno di un minuto primo, ma potranno variare, per disposizione della Direzione di Gara, sentiti i Commissari Sportivi, in rapporto alle condizioni locali ed al numero dei partenti.

VETTURE AMMESSE: - Classi 1000, 1150, 1300 Turismo di Serie gruppo 1 1600 e 2000. Turismo speciale gruppo 2 - Classi 500, 600, 700, 850, 1000, 1150, 1300, 1600 e 2000. Gran Turismo di Serie gruppo 3 - Classi 1300, 1600 e 2000. Gra. Turismo Speciale gruppo 4 - Classi 1300, 1600, 2000 e oltre 2000. Sport gruppo 5 - Classi 1000, 1300 e 3000.

CONCORRENTI E CONDUTTORI: alla gara possono partecipare tutti i Soci dell'Automobile Club d'Italia in possesso delle licenze CSAI 1972 di concorrente e conduttore.

ISCRIZIONI: l'ammissione alla gara è limitata a 160 piloti. Pertanto nel caso in cui il numero delle iscrizioni ricevette superasse il numero stabilito, saranno accettate le richieste prime pervenute. Per i gruppi 1 e 3 il numero massimo dei piloti ammessi per classe è limitato a 7.

Le domande di iscrizione dovranno pervenire all'Au-

Mostra di Spica al "Pentagono"



Si è inaugurata a «Il Pentagono», con il solito immancabile e meritato successo, la 63ª personale di Spica, l'artista per il quale ogni elogio è superfluo, essendo uno dei più affermati della nostra Sicilia e anche in campo internazionale con un ventennio di attività creativa originale che erompe da ogni sua tela.

Al Maestro che evidenzia il dolore dei Siciliani e la bellezza di tutte le donne e che si appresta a presentare le sue ultime opere nella 64ª personale di Alcamo, nella 65ª di Erice nella 66ª di Taormina e nella 67ª di Catania, non ci rimane che formulare buon lavoro e sempre più crescenti successi.

Basket: ritorna la Coppa Italia



E' appena terminato il campionato di Pallacanestro e non si è ancora spenta l'eco favorevole della bellissima impresa della

squadra dell'Edera che dopo un brillante campionato si è vista promuovere in serie C, che si riprende con i primi turni della Coppa I-

talia Maschile 72-73. L'Edera di Trapani che come è noto proprio in Coppa Italia, ha già coperto un ruolo di primo piano con

l'incontro di qualche settimana fa con lo squadrone dello Spüngen, inizia incontrando la Don Bosco di Trapani, Domenica prossima.

RIPORTI

Consiglio Comunale

(Segue da pag. 1) glianza nel settore annuario.

Il consiglio comunale infine, a notte inoltrata, ha iniziato la discussione sul Regolamento organico del personale comunale e relativa pianta organica. Si continuerà a discutere di ciò nella prossima seduta che avrà luogo Venerdì.

Possiamo dire, in conclusione, che il Consiglio Comunale in questi giorni ha lavorato a pieno ritmo, con impegno e con serietà. I repubblicani, in una breve dichiarazione rilasciata alla stampa dopo la seduta del consiglio, hanno manifestato la piena soddisfazione per il modo nuovo e concreto con cui sono stati affrontati i problemi all'ordine del giorno.

E vogliamo concludere con le stesse parole di Franco Auci in una intelligente nota pubblicata sul Giornale di Sicilia: «quella di Venerdì sera non la definiremmo come la seduta del riscatto; semmai, più semplicemente, la identifichiamo nella prima pagina di un libro nuovo, e come tale, dunque, ancora tutto da scrivere».

Incendio nei boschi

(Segue da pag. 1) Ispettorati regionali delle foreste e gli Ispettorati di zona per i servizi antincendi e di protezione civile.

I punti di tale programmazione riguardano: 1) tutte le misure di prevenzione, vigilanza, avvistamento e segnalazione; 2) una migliore organizzazione delle operazioni di estinzione (compresa perfino la compilazione di elenchi comunali di persone in condizioni di prestar-

anche legislativi - i nostri Organismi forestali.

E' necessario dare maggiori poteri a quanti - Corpo Forestale, Carabinieri, Polizia - durante le state pattugliano i boschi e che dovrebbero poter mettere immediatamente in stato di arresto chi accende irrisponsabilmente fuochi in pineta, o chi getta sigarette accese nei cespugli, a volte con cinica deliberazione. O appesantire del cento per cento le pene pecuniarie in atto tanto irrisorie.

Ci si perdoni la durezza, ma non è più possibile assistere come spettatori sbalorditi e basta. Siamo decisi, da questo momento - in considerazione del dato «ecologico» oggi tanto di scottante attualità - a non mollare la presa. Torneremo sull'argomento. E per «llo diretto».

Totocalcio

La colonna vincente

Concorso n. 43 del 18-6-1972

Table with 2 columns: Location and Score. Includes Bari-Lazio, Brescia-Monza, Cesena-Arezzo, etc.

Diario di una moglie

(Segue da pag. 3)

cosa sarebbe successo se, invece della conferenza, per sbaglio avessi tirato fuori l'ultima poesia che hai scritto, quella che nessuno ha voluto pubblicare, e gliel'avessi letta. Te l'immagini... Mentre gli dicevo queste cose, Santo Calì rideva sotto i baffi, s'infilava con rassegnazione il vestito color carta da zucchero, le scarpe nere. Si guardò nello specchio con una smorfia di compatimento e di rassegnazione. Ma il subconscio ebbe un ultimo guizzo, si voltò di scatto verso di me e con gesto di sfida disse: «Però, alla faccia tua, e tua, la cravatta non me la metto, no! E mi arrivò al volo, sulla testa, una cravatta di seta «brua» a righe «crige». Natalia Calì

TRAPANI NUOVA

Direttore Nino Montanti
Vincenzo Adragna condirettore
Antonino Schifano Direttore Responsabile
Piero Montanti Redattore Capo
Amministratore Peppe Spezia

Autorizzazione Tribunale di Trapani - n. 66 del 30 Ottobre 1959

ABBONAMENTI Ordinario... L. 3.000 Speciale... L. 5.000 Sostenitore... L. 50.000 Per i tipi della STEI Stab. Tip. dell'Editore A. Vento - Via G.E. Fardella - Tel. 2 24 01

Associazione Nazionale LIBERA CACCIA

Un documento approvato dall'Assemblea Nazionale

1) La XIV Assemblea Nazionale Ordinaria dell'AN.L.C., riunita in Roma RILEVATO che la mancata approvazione da parte del Parlamento di una legge quadro sulla caccia ha già causato attrito fra potere centrale e regionale

AUSPICO che il nuovo Parlamento approvi sollecitamente una legge quadro per l'esercizio venatorio:

2) la XIV Assemblea Nazionale dell'AN.L.C., riconosce e prende atto che la bozza di legge quadro presentata dalla Commissione rispetchia i principi formulati dalla XIII Assemblea Nazionale.

PRENDE ATTO della necessità di esaminare più approfonditamente e divulgare tra gli Associati la bozza di legge quadro, ed a tal fine, decide che a tutti i componenti l'Assemblea venga inviata copia della bozza suddetta, affinché gli stessi nel termine di trenta giorni dalla ricezione, suggeriscano alla Commissione quelle modifiche ai vari articoli, intese a rafforzare i principi informativi della legge stessa, così già dettati dalla XIII Assemblea Nazionale; impegna inoltre la Commissione a predisporre il progetto di legge quadro affinché lo stesso venga presentato ai competenti organi inderogabilmente entro e non oltre il 15 luglio.

Advertisement for S.G.A.S. (Società Grandi Alberghi Siciliani) Salita Belmonte, 1 - 90142 PALERMO. Includes a logo and a map of Sicily.